

530



Faint, illegible text from the manuscript page, possibly containing musical notation or lyrics.

Biblioteca
1144

530

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 3501
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

SEMIRAMIDE

MELO-DRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA SOCIETA'

IN BERGAMO

IL CARNOVALE DELL' ANNO

1829-30.



BERGAMO

DALLA TIPOGRAFIA CRESCINI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3501
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



Alli Nobili Signori

CONTE FRANCESCO RONCALLI, Presidente,
MARCHESE FEBO TERZI
CONTE GIACOMO SUARDO
E VINCENZO ROVETTA

Deputati all' andamento del Teatro

A chi offrir debbo il presente Spettacolo, se non alle Signorie Vostre Illustrissime, cui come rappresentanti la Nobile Società Proprietaria, è particolarmente dovuto se questo nostro gentil recinto è ora a più vaga forma portato dal magico pennello di un Sanguirico, e può finalmente vantare una magnifica Lumiera, al paro de' primarj Teatri d' Italia?

Onde corrispondere io pure, per quanto da me dipende a così bella circostanza, non sforzi non spese intralasciai, per unire uno Spettacolo superiore alle mie obbligazioni: me fortunato se al compatimento de' miei Concittadini, di cui oso lusingarmi, si unirà il patrocino delle Signorie Vostre Illustrissime, delle quali è mia ambizione il protestarmi

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servit.
L'IMPRESARIO.

INTERLOCUTORI

- SEMIRAMIDE Regina di Babilonia
Signora Marietta Cantarelli.
- ARSACE Comandante l' Armata
Signora Francesca Ratti, Socia onoraria delle due Accademie Filar. di Bergamo.
- ASSUR Principe del sangue di Belo
Signor Domenico Cosselli.
- IDRENO Re dell' Indo
Signor Ranieri Marchionni, al servizio di S. A. I. R. il Granduca di Toscana.
- AZEMA Principessa del sangue di Belo
Signora Marietta Formenti.
- OROE Capo de' Magi
Signor Agostino Rovere.
- MITRANE Capitano delle Guardie Reali
Signor Luigi Picinotti.
- L' OMBRA DI NINO
Stgnor N. N.

CORISTI

Satrapì
Magi
Sciti

COMPARSE

Indiani
Egiziani
Babilonesi

STATISTI

Guardie reali, Ministri del Tempio, seguito d' Indiani, di Sciti, d' Egiziani, Popolo Babilonese

L' Azione è in Babilonia.

La Poesia è del Signor Gaetano Rossi.

La Musica del Signor Gioachino Rossini.

Il Scenario disegnato e dipinto dal Signor Rinaldo Nannini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifico Tempio eretto a Belo, con statua del Nume.

Oroe nel santuario, a' piedi del simulacro di Belo: Magi, che prostrati, e chini adorano: Ministri disposti fuori del santuario e prostrati; Oroe in atto di celeste visione.

(Oroe dopo di essersi rianimato, è colle braccia tese verso il simulacro.

Si... Gran Nume... t' intesi,
I venerandi tuoi decreti adoro:
E l' istante tremendo

Della giustizia, di vendetta attendo.
(s' alza, seco i Magi, ed i Ministri.

Or dell' Assiria a' popoli accorrenti,
Alle straniere genti, a Prenci a Regi
Del nuovo augusto tempio a Belo sacro,
Ministri, voi l' aurate porte aprite:

(i Ministri apriranno le due gran porte laterali.

E a me d' intorno voi, Magi, v' unite.
(si ritira in mezzo ai Magi al santuario.

SCENA II.

Aperte le porte, la Scena va riempiendosi di Babilonesi, di stranieri, tutti recano offerte, e si dispongono: poi si canta il seguente

Coro Belo si celebri, Belo si onori:
Suoni festevoli, mistici cori
All' aure eccheggino in sì bel dì.
È sacro a Belo un sì gran dì.
Dal Gange aurato, dal Nilo altero,
Dal Tigri indomito, dall' orbe intero
Venite, o popoli, in sì bel dì...
È sacro a Belo questo gran dì.
In tanta gloria vorrà dal cielo
Fra noi propizio discender Belo,
Lieta l' Assiria render così:
(*entrano gl' Indiani, recando incensi, e offerte varie. Dopo essi Idreno; s' appressano al santuario.*

Idr. Là del Gange a te primiero
Reco omaggi, o Dio possente,
Or sorridi tu clemente
A' bei voti del mio cor:
E mercede trovi omai
Un costante, e vivo amor.

Coro In tal dì l' Assiria omai
Vegga al trono un successor.
(*Grandi e Satrapi che precedono, e accompagnano Assur, seguito di schiavi, che recheranno le offerte.*

Ass. Sì sperate; sì esultate:
Cangierà d' Assiria il fato;
Questo giorno desiato
D' alti eventi il dì sarà:

Al suo trono il successore
La regina sceglierà:
La mia fede, il mio valore
Obbliare non vorrà.

Idr. E tu speri?

Or. E tu pretendi?...

Ass. Di regnar, di Nino al trono:

Or. Tu!... (che orror!)

Ass. Sai pur ch'io sono...

Or. So chi è Assur. Sì, tutto io so.

a 3 (*A quei detti, a quell' aspetto
Fremmer sento il cor nel petto,
Cielo a stento il mio furor.
terror.*)

Coro Ma di plausi clamor giulivo eccheggia:
Di lieti suon fragor già la festeggia:
Qual Dea nel suol fulgor già s' avvicina...
Ah! vien, de' nostri cor, bella regina.

SCENA III.

Guardie reali, Satrapi, Principi, Capitani che precedono Semiramide, la quale comparisce con Azema e Mitrane, con ricchi doni da offrirsi a Belo: Schiavi.

Coro Ah! ti vediamo ancor! Resa ci sei!
A voi di tal favor sien grazie, o Dei,
Alfin lo sguardo, il cor pasciamo in te...
Conosci il nostro amor, la nostra fe.
In lei, clementi Dei, serbate ognor
D' Assiria lo splendor, il nostro amor.
Oroe, Assur, Idreno, Azema, Coro.
Di tanti regi, e popoli
Che miri a te d' intorno,

Fra voi atteso, e palpiti,
Ecco, o Regina; il dì
Sem. (Fra tanti regi, e popoli,
De' Numi nel soggiorno,
E perchè tremi, e palpiti,
Misero cor, così?)
Ass. Regina, all' ara: e giura
Ch' oggi all' Assiria omai
Fra noi tu sceglierai
Di Nino il successor.
Sem. Ebben ... (si ferma e osserva intorno.
Assur, Idreno, e Coro.
A che t' arresti?)
Sem. (Egli non v' è!)
Assur, Idreno, e Coro.
Che attendi?..
Sem. Di Nino... (lampo vivissimo) Oh ciel! (atterrita
Oroe Sospendi.
(tuono: si spegne il fuoco sacro dell' ara,
sorpresa, confusion, terror generale.
Mira.
Tutti Che fia!... Che orror!
Ah! già il sacro fuoco è spento.
Tuona irato il ciel, s' oscura:
Trema il tempio. Infausto evento!
Qual minaccia a noi sciagura!
L' alma agghiaccia di spavento.
Ah! di noi che mai sarà!
Sem. Oh tu de' Magi venerabil capo,
Mortal diletto al ciel, de' cenni suoi
Interprete fedel, parla: placato
Ancor non è con ... Babilonia?
Oroe Ancora
Vi sono colpe... atroci colpe, ascose,
Ed impunite. (fissando Assur.

Idr. Qual tremendo arcano!
Sem. (Ciel!)
Ass. (Quale sguardo!)
Sem. Ma dunque?
Oroe Lontano
Forse non è l' istante
Di vendetta, di pace
Sem. (Oh! ritornasse Arsace!)
Ass. E al trono il successor?
Oroe Sarà nominato:
Ass. E quando?
Oroe In questo giorno, appena arrivi
Da Menfi il sacro oracolo:
Sem. (Io ne tremo.)
Idr. Regina, tu conosci
I dolci affetti miei.
Ass. Nelle mie vene
Scorre il sangue di Belo, e tu dei bene,
Regina, rammentar...
Sem. Tutto rammento.
Sì ... tutto, Assur. V' attendo,
Prenci, alla Reggia - Il sospirato messo
Coll' oracolo sacro, Oroe, m' invia -
E intanto a voti miei
Propizj implora in sì gran dì gli Dei.
(parte seco tutti.

SCENA IV.

Oroe.

Gli Dei son giusti - Io tremo
Pel suo destino, e la compiangio, e gemo.
(entra nel santuario.

SCENA V.

*Arsace,**due schiavi seco, recando una cassetta chiusa.*

Eccomi alfine in Babilonia - È questo
Di Belo il tempio - Qual silenzio augusto
Più venerando ancor rende il soggiorno
Della Divinità! Quale nel seno

A me, guerrier, nudrito
Fra l'orror delle pugne, ora si desta,
Del Nume formidabile all'aspetto,
Insolito terror, sacro rispetto! -
E da me questo Nume
Che può voler? Morendo il genitore
Quì m'inviò: Segreto
Cenno di Semiramide mi chiama
Rapido alla sua reggia... ed anelante
Ad Azema, al suo ben l'ardente core
Quì volava sull'ali dell'amore.

Ah! quel giorno ognor rammento
Di mia gloria, e di contento,
Che fra barbari potei
Vita, e onore a lei serbar.
L'involava in queste braccia
Al suo vile rapitore;
Io sentia contro il mio core
Il suo core palpitare.
Schiuse il ciglio, mi guardò...
Mi sorrise... sospirò...

Oh! come da quel dì
Tutto per me cangiò!
Quel guardo mi rapì;
Quest'anima avvampò,

Il ciel per me s'apri,
Amore m'animò...
D'Azema, e di quel dì
Scordarmi io mai saprò.

Ministri, al gran Pontefice annunziate
Il figlio di Fradate.

SCENA VI.

*Oroe arrivando, ed Arsace.**Oroe* Io t'attendeva, *Arsace* -*Ars.* A piedi tuoi...*Oroe* Sorgi e vieni al mio sen.*Ars.* Del padre mio

L'estremo cenno a te mi guida:

Oroe Un Dio,Cui sei caro, che regge il tuo destino,
A me ti trasse?*Ars.* Questi preziosi

Pegni ch'ei tenne ad ogni sguardo ascosi...

Oroe Oh! sì: porgili: - AlfineIo vi miro, io vi bacio, o sacri avanzi
Del più grande dei Regi - ecco il tremendo
Foglio di morte. - Il regio serto è questo...
Adoralo - ecco il brandoChe lo dee vendicar: Brando temuto
Che domò l'Asia, e soggiogò l'Egitto.
Inutil arme contro il tradimento,
Contro il veleno.*Ars.* Giusto ciel! che sento!

E come? e forse?

Oroe Arcano è ancor.*Ars.* Ma Nino?

Oroe Morì tradito.

Ars. E chi?

Oroe Nel tempio, a noi
S'appressa alcuno.. È Assur.. Oh mostro! Un Dio
Qui invan non ti guidò. Quì torna. Addio.
(rientra: due ministri portano seco la cassetta.)

SCENA VII.

*Arsace, indi Assur, seguito con esso,
che rimane nel fondo.*

Ars. Quali accenti! e che mai
Deggio pensar? è questo
Assur, ch'io già detesto?

Ass. È dunque vero? Audace?
Senza un mio cenno in Babilonia Arsace!

Ars. (Quale orgoglio!).

Ass. Rispondi: A che lasciasti
Il campo a te affidato? e chi ti guida
Dal caucaso all'Eufrate?

Ars. Della mia...

E tua Regina un cenno, ed il mio core

Ass. Il tuo core? Oseresti
Chiedere a Semiramide?...

Ars. Mercede

In tal dì, al mio coraggio, alla mia fede

Ass. Superbo! Intendo - Ardisci
Azema amar.

Ars. L'adoro.

Ass. Ma non sai tu che Azema
È figlia de' tuoi Re. Che a Ninia sposa
Destinata nascendo...

Ars. So che Ninia morì, so che di Nino

Eguale, miserando fu il destino:

So che Azema salvai da fato estremo:

Non conosco, non temo

Rivale che contrasta

Gli affetti miei... So che l'adoro, e basta.

Bella immago degli Dei

Solo Azema adoro in lei:

E più caro a me d'un soglio

È l'impero del suo cor.

Ass. Dell'Assiria a' Semidei

Aspirar sol lice a lei:

D'uno Scita il folle orgoglio

Mal contende a me quel cor.

Ars. Questo Scita in cor non cede

Ad Assiro Semidio:

Ass. Quell'ardir, quel fasto eccede:

Chi son io rammenta omai:

Amo Azema...

Ars. Tu! non sai,

Non conosci cosa è amor.

Ass. a 2 Ars.

D'un tenero amore Se m'arde furore

Costante, verace, Contr'anima audace

Quel fiero tuo core Di freno il mio core

Capace non è: Capace non è.

I dolci suoi moti Gli arditi tuoi voti

Ignoti a te sono: Già noti mi sono:

Non ami che il trono Ma invano a quel trono

Che è tutto per te... Tu aspiri con me.

Il core d'Azema Rinunzia ad Azema,

È tutto per me. O trema per te.

Ars. Io tremar? di te? m'avvio

Alla Reggia, all'idol mio:

Ass. Là il poter d'Assur vedrai,

In tal dì forse tuo Re.

Ars. Regnar forse un dì potrai ...
Ma giammai sarai mio. *Re.*
Ass. Azema!...
Mi giurò, mi serba fe.
a 2. Va, superbo: In quella reggia
Al trionfo io già m' appresto:
Sì, per me fia giorno questo
Di contenti, e di splendor.
Ma tremendo, ma funesto
A te giorno di rossor.

SCENA VIII.

Atrio

Semiramide e Coro di Grandi.

Coro Serena i vaghi rai,
La pena sgombra omai
Arsace ritornò,
Schiudi a letizia il cor.
Qui a te verrà ...
Già tutto al suo ritorno
D' intorno s' animò.
Più dolci spiran l' aure
D' amor la voluttà ...
Quest' ombre chete spargono
La calma dell' amor.
Arsace ritornò,
Qui a te verrà ...
Quì tutto spirerà
La calma dell' amor,
D' amor la voluttà:

Sem. Bel raggio lusinghier
Di speme, e di piacer
Alfin per me brillò:
Arsace ritornò,
Si, a me verrà.
Quest' alma che sinor
Gemè, tremò, languì!...
Oh, come respirò!
Ogni mio duol sparì.
Dal cor, dal mio pensier
Si dileguò il terror.
Bel raggio lusinghier
Di speme, di piacer
Alfin per me brillò.
Arsace ritornò ...
Quì a me verrà.

col { La calma a questo cor
Coro { Arsace renderà:
Arsace ritornò,
Quì a te verrà.
Quì tutto spirerà,
La calma dell' amor
La pura voluttà.

Sem. Dolce pensiero Come più caro,
Di quell' istante Dopo il tormento,
A te sorride È il bel momento
L' amante cor. Di pace, e amor! (*parte.*)

Coro (ripete)

Sem. „ Nè viene ancor! Ma chi vegg'io? Mitrane?
„ E che rechi?

SCENA IX.

Mitrane con papiro, e Semiramide.

- Mitr.* „ Da Menfi il sacro messo
 „ Testè fece ritorno - Oroe t'invia
 „ Il sospirato oracolo;
Sem. (*incerta* *Quel fia!* -
 „ La mano, il cor mi tremano - e se mai!...
 „ E se quell' ombra!... e se novelli orrori!...
 „ E il ciel! - da tanta angustia escasi omai. -
 (*spiega il papiro e poi legge*
 „ Cesseran le tue pene,
 „ Ritroverai la pace
 „ Al ritorno d' Arsace, a nuovo Imene.
 „ Grazie; v' adoro, o Dei, clementi Dei!
 „ E voi dunque approvate i voti miei! -
 „ Placati alfin vi siete!
 „ Felice mi volete!
Mitr. „ Regina, al tuo contento...
Sem. „ Va, Mitrane,
 „ Arsace a me s' affretti: - Regal pompa,
 „ Solenne nuzial rito s' appresti.
 „ Oroe co' magi, Assur co' grandi, Idreno,
 „ Tutta l' Assiria al trono mio si renda
 „ Ivi i miei cenni, e il suo destino apprenda.

SCENA X.

Luogo magnifico nella reggia con veduta di Babilonia. Trono a destra. Alla sinistra vestibulo del superbo Mausoleo del Re di Nino.

Le Guardie reali precedono la pompa, e si dispongono: indi i Satrapi col loro seguito: Oroe co' Magi e Ministri che portano un' ara: succedono Idreno, Assur, Arsace col proprio corteggio: al fine Semiramide con Azema e Mitrane, e Schiavi. Il popolo si distribuisce nel fondo, e fra le colonne: La marcia è alternata dal seguente:

- Coro* Ergi omai la fronte altera,
 Regio Eufrate: esulta, e spera
 Di tua speme sorse il dì:
 Oggi avrà l' Assiria un Re.
 Di tue glorie lo splendore
 Sosterrà col suo valore
 Torneran di Belo i dì,
 Tu sarai de' fiumi il Re.
Coro di Magi E dal ciel placati, o Numi,
 Deh! su noi volgete i lumi:
 Il destin di questo regno
 Proteggete in sì gran dì.
 Da voi scelto, di noi degno
 Sia felice il nostto Re.

(durante il Coro Semiramide salirà in trono: al di lei fianco, sui gradini, Azema e Assur; Arsace, Idreno ai lati; Oroe nel mezzo. I Satrapi circondano il trono.

Sem. I vostri voti omai,
 Prenci, Popoli, Magi,
 Eccomi a secondar: E già rispose
 Al voto mio segreto
 Fausto il Libicio Giove: Io scelsi: Or voi
 Dovete pria giurar, qualunque sia,
 D'adorar, rispettar la scelta mia.

Giuri ognuno a sommi Dei
 D'obbedire a cenni miei:
 A quel Re che dono a voi
 Giuri omaggio e fedeltà.

Assur, Arsace, Azema, Idreno, Oroe e Coro.

Giuro ai Numi, a te, Regina,
 D'obbedire a' cenni tuoi:
 A quel Re che doni a noi
 Giuro omaggio e fedeltà.

Sem. L'alto Eroe, che dell'Assiria
 Alla gloria ed al riposo
 Scelsi Re ... fia pur mio sposo:

Assur, Idreno, Oroe, Arsace, Azema.
 Sposo!... (Oh cielo!)

Sem. E quest'Eroe
 A voi caro, al cielo, a me ...
 Questo sposo, questo Re ...
 Adoratelo ... in Arsace.

(sorpresa, gioja, fremito relativo.)

Ars. Io?

Ass. e Idr. Che intendo.

Coro Viva Arsace.

Oroe (Quale orror!)

Ass. (Oh furor!)

Azemo e Ars. (Oh colpo orrendo!)

Coro Viva Arsace, il nostro Re.

Ass. E così tradir tu puoi (a *Sem.*)

La mia speme, i dritti miei?

Su noi dunque, eterni Dei (a' *Satrapa*)

Uno Scita regnerà

E l'Assiria il soffrirà?

Pensa almeno ... (a *Sem.*)

Sem. Taci e trema

Idr. Se in tal dì tu sei felice, (a *Sem.*)

Se mercè sperar mi lice,

Deh, tu Azema a me concedi,

E consola un fido amor.

Sem. Sì l'avrai:

Ars. Tu! Azema!... (ed io!...)

Ma ... Regina ... sappi ... (Oh Dio!)

Non è il trono la mercede

Che ti chiede questo cor.

Sem. Tutto meriti. Audiam. Ci unisci,

Oroe, tu ...

Oroe Regina!...

Sem. Assiri;

Nino, e il figlio in lui vi rendo ...

(in questo un tuono sotterraneo.)

Ah!... che avviene!... Dei! Che intendo! (a

Qual segnal rinnova il cielo! parte.)

E di sdegno? ... e di favor?

Insieme Il sangue gelasi

Qual mesto gemitto Di vena in vena:

Da quella tomba ... Atroce palpito.

Qual grido funebre M'opprime l'anima

Cupo rimbomba, Respiro appena

Mi piomba al cor. Nel mio terror.

Sem. Ma che minacciano ...

(colpo fortissimo e cupo dalla tomba.)

Gli Dei che vogliono?

Tutti La tomba scuotesi.
 (*attenzione, terrore universale, tutti
 rivolti alla tomba; s' apre la tomba.*

Ah della morte
 Destra invisibile
 Schiude le porte.

Sem. E chi?... oh destino!
 Egli!... lo sposo!

(*si presenta sulla porta l'ombra di Nino.*

Tutti L' ombra di Nino. (*si prostrano.*

Sem. Ove m' ascondo ...

Ass. Guardar non l' oso.

Tutti Oh quale orror!

Il sangue gelasi. *come sopra.*
 (*l' ombra si avvanza sul vestibulo.*

Sem. D' un Semidio che adoro,
 Ombra, da me che vuoi?

Ass. Che ti guidò dall' erebo,
 con fremito mal frenato.

Terribil ombra; a noi.

Idr. Dal labbro formidabile

Palesa i cenni tuoi:

Sem. Parla... a punir venisti... (*con terrore,*

Venisti a perdonar!... *anziosa.*

Pronunzia omai... se Arsace...

L' ombra di Nino.

Arsace, regnerai.

Ma vi son colpe da esparsi in pria.

Ardito scendi nella tomba mia:

Vittima offrir al cener mio dovrai:

Ascolta del pontefice il consiglio:

Pensa al tuo genitor, servi a mio figlio.

Ars. T' obbedirò. Securo

Là scenderò: tel giuro.

Ma qual sarà la vittima
 Che a te svenar dovrò?
 Tu taci?... Fremi?

Tutti Ei tace! Freme?
Assur e Semiramide
 (*Oh cielo!*)

Ass. E già ci lasci?...?

Tutti Ei s' allontana!
Assur e Semiramide
 (*Io tremo!*)

Sem. Ombra del mio consorte...
 Il pianto mio tu vedi...
 Deh!... lascia che a tuoi piedi...
 Là in quella tomba...
L' ombra di Nino.

Arrestati...

Rispetta le mie ceneri:
 Allor che i Dei lo vogliano...
 Allor ti chiamerò. (*rientra: la porta si
 chiude.*

Tutti Che orror!...

Sem. Io moro.

Tutti Ah! Sconvolta nell' ordine eterno
 È natura in sì orribile giorno.
 Nume irato dischiude l' averno...
 Sorgon l' ombre dal nero soggiorno...
 Minacciosa erra morte, d' intorno
 L' alma ingombra d' angosce, d' orror.
 Atro evento! prodigio tremendo!
 Tutto annunzia de' Numi il furor.

Fine dell' Atto Primo.

I CROCIATI

AD ASCALONA

BALLO TRAGICO IN SEI ATTI

Premessa.

Il soggetto della presente mimica azione è tratto da istoriche fonti: alcuni episodj si aggiunsero per ingrandir lo Spettacolo, e per il colorito necessario a tal sorta di componimenti.

I CROCIATI
AD ASCALONA

Le Scene sono tutte disegnate e dipinte dal Sig. *Rinaldo Nannini*, tranne l'ultima che è fatta espressamente dal celebre Sig. *Alessandro Sanquirico*.

PERSONAGGI

- ALFAXIR Sultano di Ascalona
Signor Filippo Bertini.
- DARAXA sua Figlia
Signora Elide Bellini.
- AROLDO Cavaliere del Tempio
Signor Giovanni Bianchi.
- ARABELLA sua Amante
Signora Lucia Bianconcini.
- UBERTO Cavaliere Crociato amico d' Aroldo
Signor Federico Ghedini.
- L' INCANTATRICE
Signora Angiola Colombi.
- FANTESCA DEI SAGRIFICI
Signora Amalia Capello.
- IL CAPO DEI ROMITI
Signor Stefano Vignola.
- UN AROLO DE' CROCIATI
Signor Giovanni Pessina.
- DUE FINTI MENESTRELLI
Signori Bianconcini, e Ghedini suddetti.
- ROMITI
- ANCELLE DI DARAXA
- DUCI SARACENI
- DUCI CROCIATI
- CAVALIERI DEL TEMPIO
- ARMATI SARACENI, E CROCIATI
- DEMONI

L' Azione è in Ascalona, e suoi contorni.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

*Gran Piazza d'Ascalona festosamente adornata.
Da un lato la Reggia di Alfaxir, e dall'altro ricco Trono.*

Al fragor di barbarici stromenti giunge Alfaxir in trionfo preceduto dalle sue schiave, conducendo seco un drappello di prigionieri Crociati, fra cui primeggia, e distinguesi Aroldo il prode nelle divise di Cavaliere del Tempio. Corteggiata dalle vezzose sue Ancelle esce Daraxa dalla Reggia Paterna, e muove festeggiando incontro al genitore, il quale teneramente l'accoglie, e le addita con festosa gioia il più bel frutto della sua impresa il prigioniero Aroldo, del cui valore le narra i portenti. Daraxa cupidamente affigge gli sguardi nel Cavaliere, e presa ad un tratto sentesi dalla sua nobil bellezza e del suo dignitoso contegno. Giungono in quel mezzo due Menestrelli, ossia erranti Suonatori, d'Arpa, che offrono al Sultano di celebrare le sue glorie sulle corde armoniose. Alfaxir trovandosi colla Figlia sul Trono, ingiunge alla sua Corte d'intrecciare una festiva danza al suono di quelle Arpe. Viene obbedito, e si da principio alle graziose carole, terminate le quali Daraxa, che non ha mai rimosse le bramose luci dal sembiante d'Aroldo frenar più non sapendo l'amorosa sua fiamma scende dal Soglio, vagheggia il Cavaliere, indi abbandonandosi fra le braccia del Padre, gli palesa il già avvampante suo ardore, e gli esprime, che senza l'adorato Cavaliere, d'abborrimento a lei riesce la vita. Il Sultano, intenerito dai prieghi della Figlia forma la subita idea di procurarsi d'un sì famoso Eroe un sostegno al suo Trono sì fortemente assalito dalle armate Cristiane; ad Aroldo si appressa, e con dolcezza gli offre di liberarlo dalle catene non solo, ma di concedergli la propria Figlia in isposa, e di eleggerlo successore

del Trono, purchè abbracci la religione di Maometto e cangi le Insegne del Tempio colla Luna crescente. Aroldo generosamente ricusa tali proposte, e dichiara che nemmeno il timor della morte potrà renderlo ai proprj voti infedele. Il Sultano smania a tale risposta: la Figlia piange e si addolora; frattanto i finti Suonatori cercano avvicinarsi ad Aroldo destramente scoprendosi; gli mostrano che sotto quelle mentite spoglie si asconde la vaga Arabella sua fedele amante, ed Uberto il tenero amico suo; e gli accennano che tutto essi tentar sapranno per sottrarlo al duro servaggio. Il Sultano con represso sdegno rinnovella ad Aroldo le sue offerte. Daraxa aggiunge le preghiere, ma indarno. Aroldo fatto più animoso per la presenza della travestita Arabella, e dell'amico, con maggiore disdegno persiste nel suo rifiuto. Alfaxir acceso di rabbia ordina allora che Aroldo venga rinchiuso nella vicina torre, e che ivi sia strettamente guardato. Daraxa parte delirante d'amore, ed accennando che ancora le rimane una speranza di vincere gli affetti dell'inflessibil Cavaliere. Il Sultano la segue minacciando vendetta. Aroldo vien tratto alla sua prigione; Arabella ed Uberto con arte lo confortano a serbar intrepido la sua costanza, assicurandolo che tutto sapranno tentare per la sua salvezza.

ATTO SECONDO

Profonda e tenebrosa Caverna; con una scala tagliata nel vivo sasso che vi dà l'accesso dall'alto. Le Stalattiti ne formano le pareti, e rappresentano Colonne, Mostri e meravigliose forme d'ogni specie.

Preceduta l'Incantatrice dalla sua Ancella si porta all'Ara per compiere un Sacrificio, mentre Daraxa con una face nella destra discende non senza pena dalla dirupata scala. In fondo alla Caverna scorgesi l'Incantatrice colla Fantesca dei Sacrificj

occupata a consultar le viscere di una Strige. La Figgia di Alfaxir le si appressa, e le manifesta che ad impetrar il suo soccorso a traverso di quegli orrori lei trae la crudeltà di un Cavaliere del Tempio, il quale ostinatamente le nega il suo amore. L'Incantatrice si commove al racconto, la consola, e le promette di tosto porgere sellievo al suo affanno; e perchè non si spaventi alla vista dell'Infernal Rito che si accinge a compiere, la tocca colla magica sua Verga; e la fa sorprendere da profondissimo sonno. Indrizzate poscia le preghiere ad Ecate Triforme, scossa verso a' quattro lati la possente sua verga, ecco appariscono le medicinali erbe, i vasi, e la fiamma avvampante sul Tripode, cui fanno cerchio le misteriose Cifre dello Zodiaco; si spalanca pure il grembo della rupe, che disserra i celati e risplendenti tesori da' quali la Fantesca estrae un Cinto. Essa lo spruzza del sugo di quelle erbe, e lambir lo fa più volte dalla fiamma del rogo, agitando intanto le negre fiaccole all'intorno dell'Incantatrice, la quale rasserenata in volto accostasi a Daraxa, la sveglia, e porgendole il Cinto le addita, che s'ella conseguir può che l'adorato Cavaliere se lo allacci al fianco, egli dovrà irresistibilmente accendersi d'amore per lei. Daraxa affettuosamente ringraziandola, piena di gioja e di speranza da lei divideasi. L'Incantatrice e la Fantesca internansi nell'antro, e le Furie spariscono nelle squarciate viscere della terra.

ATTO TERZO

Deliziosissimo ritiro di Daraxa d'onde poi scopresi parte del Reale Giardino.

Daraxa col Cinto nelle mani fa ritorno fra le sue Ancelle, le quali intese staranno a preparare i purpurei veli, le vesti cosparse di gemme, le ghirlande di rose, e i voluttuosi profumi. Ella consegna ad una di esse l'ammaliata Cintura, commettendole di starsene apparecchiata in disparte, onde recargliela al primo suo cenno; ed impone alle altre che condotto innanzi le venga il Cavaliere prigioniero.

Quindi assume gli splendidi abbigliamenti, s'incorona le trecce, e si atteggia di eleganza, e di venustà. Giunge Aroldo frattanto disarmato; e carico di catene. Daraxa lusinghevolemente lo accoglie, lo libera dai ceppi, e di tutti i suoi vezzi armandosi gli spiega la veemenza dell'amor che l'accende, chiedendogli corrispondente affetto. Aroldo con maestosa dolcezza grato dimostrasi alla sua pietà, la prega di rinunciare ad una passione, che non può venir contrambiata, sì per le divise ch'ei veste, sì perchè ligio ha già il cuore ad altra bellezza, e termina col l'impetrar da lei che intieramente libero il faccia, e che il suo brando gli renda. Daraxa accenna di voler condiscendergli, chiama le sue Ancelle a cui impone che le rechino la spada di Aroldo, e l'incantata cintura: essa amorevolmente il carezza e blandisce. Giunta l'Ancella col brando del Cavaliere, Daraxa lo prende ed amabilmente a lui porgendolo gli dice: Eccoti quel brando che tanto ambisci, io te lo voglio rendere, ma tu prima promettimi da leal Cavaliere di affibiarti questo cinto che regger lo deve, per non disgiungertene più mai, e ciò in memoria di una Principessa, che tanto ti ha amato, e che la libertà e l'armi ora ti dona. Aroldo le promette di far quanto ella chiede, e di serbar quel cinto mai sempre qual grata ricordanza della sua liberatrice. Daraxa gli porge quel fatale ornamento, e le Ancelle di Daraxa gliene avvolgono il fianco. Aroldo snudato il ferro già già accenna ch'esso tornerà a divenir nelle sue mani il terrore ed il fulmine degl'Infedeli. In questo viene Arabella sempre nell'abito da Menestrello, la quale avendo veduto condurre Aroldo nella tenda ove trovasi Daraxa, presa da gelosia lo ha seguitato, e stassi nascostamente in fondo insieme con Uberto. Daraxa prodiga intanto lusinghe e vezzi al Cavaliere che adora; Arabella ciò vede ed a stento vien trattenuta da Uberto; finalmente non potendosi più frenare brandisce un pugnale, e trafigerebbe la rivale se Aroldo ed Uberto non la trattenessero. Daraxa vuol chiamar soccorso onde far arrestare i due finti Menestrelli, e far ampia vendetta su di essi; ma Aroldo gettasi a suoi piedi, prega pietà per la misera amante e per

l'amico. Daraxa nulla sa negargli, per cui avvolti nuovamente nelle spoglie di Menestrelli Arabella ed Uberto s'involano ad istanza di Aroldo, che tutta fedeltà promette ad Arabella, ricevendo in contraccambio da essa e da Uberto le più vive assicurazioni che tutto tenteranno per trarlo da schiavitù. Aroldo intanto più quel di prima non santesi; l'ammaliatrice virtù della cintura incomincia a manifestare il suo effetto, esso rivolge verso Daraxa le luci, che appannate rassembran da un velo, ed a poco a poco appassionatamente la mira. Daraxa esultando riceve coll'estasi del piacere le sospirate proteste. Schiudesi in quel punto una tenda, e scorgesi Alfaxir circondato da suoi Duci che per avviso della Figlia a quella volta si avvanza: Egli partecipa della gioja che investe i novelli amanti, ed approfittando dell'affascinamento da cui è preso il Cavaliere, cangiar gli fa le gloriose Insegne del Tempio cogli Emblemi del falso Profeta. Aroldo parte a questo fine. Lietissima allora Daraxa per l'adempimento de' più vivi suoi voti, ordina alle sue seguaci d'intessere le danze del diletto, e della gioja, alle quali prende parte essa stessa. Cessate appena le danze, viene annunziato ed introdotto un Aroldo Crociato. Questo espone ad Alfaxir, che a risparmio di stragi, e perchè cessino gli odj ed il sangue per ora, un Cavalier Crociato si offre di combattere in singolar cimento al cospetto de' due eserciti, contro quel Guerriero Saraceno che accettar voglia la sfida; proponendo, che se il Crociato avrà vittoria, il Sultano dovrà restituire i prigionieri tutti e di qualunque grado, fatti nell'ultima pugna, che se all'opposto la sorte dell'armi ariderà al Saraceno i Crociati dovranno abbandonare i loro trinceramenti, e ritirarsi infino al mare. Alfaxir tutto calcolando sull'acquisto d'Aroldo, accetta con piacere la proposizione, e licenzia il Messaggiero. Aroldo intanto avvolto nelle spoglie di Saraceno ritorna, e sente dal Sultano, che per rendersi intieramente degno della Figlia e del Trono lo destina subito al singolar certame. Il traviato Cavaliere accetta con giubilo, e nel partire pieno d'entusiasmo sente Daraxa che gli promette d'esser essa pure spettatrice del cimento.

ATTO QUARTO

*Vasta Campagna, in lontananza la Città
d' Ascalona.*

Arabella vestita tutta di nere armi s' allontana da suoi insieme con Uberto, al quale con tutto l'entusiasmo dell'amore esprime che da Aroldo divisa le è d'insopportabile peso la vita: che si è decisa al singolar certame onde strapparla alla schiavitù, ed alla seduzione che dalla figlia del Sultano è minacciato. Invano Uberto le fa presente il pericolo del conflitto, colle più calde preghiere la scongiura a lasciarne ad esso l'incarico, ma Arabella fieramente ricusasi, dimostrandogli che il suo brando è pur noto agl' Infedeli, di nessun Guerriero de' quali essa paventò giammai.

Inoltratesi intanto da opposti lati le due schiere Saracena, e Crociata, Alfaxir con Daraxa salgono un Palco appositamente innalzato, e sopra di un' altro in prospetto si uniscono i Duci Cristiani. Si promette di nuovo l'esecuzione dei stabiliti Patti. La prima si fa l'invito della pugna. Arabella dopo aver dato un addio ad Uberto s'accinge a difender la causa dei Crociati, onde trarre dalla cattività in cui crede che giaccia il suo Aroldo, il quale vien pur esso in Campo con calata la Visiera a mantenere le ragioni de' Saraceni.

Questi due amanti ingannati dalle cangiate spoglie, che loro non concedono di riconoscersi, apparessi a tingere l'un nel sangue dell'altro le spade. Aroldo prima di cominciare la lotta, dice al supposto rivale:

- „ Pregoti, se tra l'armi han loco i prieghi,
„ Che il tuo nome, e il tuo stato a me tu scopra,
„ Ond' io sappia, se vinto o vincitore,
„ Chi la mia morte o la vittoria onore.

Arabella ricusa di scoprirsi ed incomincia ferocemente la pugna. Aroldo sdegnato pel rifiuto del suo rivale, furibondo lo investe; indarno Arabella con disperato valore si difende: Misera, ella riceve

dal non conosciuto suo amante un colpo mortale, e cade... Aroldo è sollecito nel soccorrerla: le scioglie l'elmo... ma quanto è il suo stupore nel ravvisare l'amata donzella nel trafitto guerriero! Quella da lui tanto adorata prima che il funesto fascino avesse travolto il suo cuore! La misera Arabella spirante riconosce intanto la mano che la spinge a morte... alcune tronche parole d'Aroldo bastarono a svelarle una sì terribil verità... vorrebbe rimproverar lo spergiuro... richiamarlo alla fede de' suoi Padri, che ha sì empimente tradita; ma l'ambascia e la perdita del sangue che sgorga dalla ferita le tolgono le forze, e la favella.

Si avanzano intanto i Saraceni, che richiamano dai Crociati l'esecuzione dei patti a cui si è impegnato il certame: questi dolentemente si accingono ad obbedire, e trasportano il corpo dell'infelice Arabella. Aroldo in preda al più crudel turbamento s'avvia per sentiero dagli altri diverso, togliendosi alle congratulazioni di Alfaxir, e di Daraxa che non comprendendo la causa del suo cambiamento si accingono a seguirlo.

ATTO QUINTO

*Luna che splende. Solitudine ombreggiata da
Palme e da Cipressi. Da un lato un Romitaggio; dall'altra un erboso sedile.*

Aroldo appassionato pel rimorso d'aver benchè involontariamente trafitta la primiera fedele sua amante, ma soggiogato tuttora dalla passione per Daraxa, opera dell'incantata cintura, smanioso erra per quei luoghi solinghi, rimproverando al suo cuore, alla sua destra la sua fiamma, il suo fallo, nell'atto che abbandona sopra un erboso sedile; s'ascolta il suono della campana del Romitaggio, la cui porta schiudesi e ne esce un coro di Solitarj il cui vecchio capo è con essi. Aroldo si scuote come da profondo sonno: riconosce il savio ed ispirato Pietro, e a' suoi piedi rispettoso s'inchina, nel mentre che

questo con tranquilla dignità lo osserva. Stupefatto ravvisa in ispoglie Infedeli l'onor dell'armi Cristiane: I più giusti rimproveri piovono dal suo labbro, ma Aroldo accecato dalla funesta passione, che l'affatturato cinto in lui viva mantiene, nel mentre che tutte gli confessa le sue colpe, che gli narra come ha crudelmente trafitta la misera Arabella, lo scongiura a condannarlo a qualunque pena, ma non pretender mai ch'esso abbandoni Daraxa. Il buon Solitario nell'atto che compiangente tanto accecamento, e prega il cielo d'aver pietà di questo figlio travaiato, scorge il cinto misterioso da cui splendono magiche cifre; lo chiede ad Aroldo, che memore della promessa data a Daraxa sta titubante; ma il Solitario insiste: Aroldo cede, e si slaccia il cinto, che nel mentre sta per porgerglielo gli cade di mano. I suoi occhi sono sgombri dall'affascinamento che li velava: egli ora conosce tutto l'orror del suo stato, e nuovamente cade ai piedi del Solitario. Esso gli addita che in quel cinto risiedeva il potere che lo ammalia; gli dice che la sua colpa non può esser lavata che nel sangue degl'Infedeli, ch'esso deve tosto tornar a combattere; che il cielo ha avuto pietà di esso, che non è misero quanto crede, che Arabella fu presa da un deliquio per lo spargimento del sangue, che vive, e nel Romitaggio si trova, colà recata da pietoso drappello di guerrieri Crociati per farle medicar la ferita, e che già in istato trovasi di ripigliar l'armi.

Inesplicabil giubilo di Aroldo: Si slancia verso il Romitaggio, ma in questo n' esce Arabella, che vola nelle sue braccia, scena affettuosa de' due amanti; richieste, rimproveri, domande di perdono s'alternano colla velocità del tempo: tutto è attribuito all'artificia infernale di Daraxa, tutto è scordato. In quel mentre giunge un drappello di Cavalieri del Tempio che ingannati dalle sue vesti si accingono ad assalire Aroldo; Arabella si fa loro incontro, fa conoscere Aroldo il quale confessa il suo trascorso, e giura voler farne emenda sollecita; stanno tutti per partire; quand' ecco Daraxa ed Alfaxir turbatissimi per l'allontanamento d'Aroldo in

traccia d'esso venivano. Preghiere, lagrime, scongiuri tutto in opera pone Daraxa per rattenerlo, ma invano: distrutta è l'opera dell'incanto, e aperte al vero sono le luci di Aroldo: questi mostrandole il fatal cinto giacente al suolo, e calpestandolo, le rinfaccia l'indegna arte di cui si è servita per sedurlo; indi mostrandole Arabella le dichiara che di questa sola è il suo cuore, e che ad essa si considera già unito per sempre. Furor d'Alfaxir; Daraxa perduta d'amore stringe le ginocchia del Cavaliere: esso la respinge: Alfaxir visto l'inutile supplicar della Figlia, avvampante di rabbia svelle Daraxa dall'umile suo stato, e scaglia amari rimbrotti contro Aroldo. Il Cavaliere con disprezzo unito a furore lo guata: folto stuolo di Saraceni e Crociati va intanto soprarrivando da opposte parti: alle scambievoli minacce succede un fierissimo attacco, al quale prende parte anche Arabella: che non si stacca da Aroldo. Guerrieri Crociati attraversano la Scena con faci: la battaglia si fa più forte al giungere di tutto il nerbo delle schiere: i Saraceni sopraffatti, sono a retrocedere costretti: tutti s'internano, ed il clamor delle trombe fa conoscere per qualche tempo la continuazione della battaglia.

ATTO SESTO

Notte. Accampamento de' Crociati. La Città d'Ascalona in prospetto che è in preda alle fiamme.

I Crociati trionfano e si sono già impadroniti d'Ascalona, che è in preda alle fiamme. Aroldo batesi a corpo a corpo con Alfaxir, e spento lo fa cadere sotto i suoi colpi. Daraxa che spaventata aggrasi fra l'armi, all'aspetto della morte del Genitore gettasi sulla esanime sua spoglia. Le Ancelle di lei in varj modi esprimono la costernazione che le invade: Caduto Alfaxir, i Saraceni gettano le Armi: Aroldo ed Arabella si stringono al seno: Atto di giubilo dei primarj Duci Crociati. Un Quadro di desolazione e trionfo da fine all'Azione.

Fine del Ballo.

ATTO SECONDO

Atrio.

SCENA PRIMA

Mitrane , Guardie reali , Arbate.

Alla reggia d' intorno
Cauto , Arbate , disponi i tuoi più fidi :
D' Assur veglia sull' orme , render vane
Le sue trame sapremo.

SCENA II.

Semiramide , e Mitrane , Damigelle indietro.

Sem. Ebben , Mitrane !
L' indegno Assur ...
Mitr. Fremendo
Il tuo comando intese - e nol vedrai
La reggia abbandonar.
Sem. Tremi - lo saprei ...
Mitr. Eccolo :
Sem. Io fremo.

SCENA III.

Semiramide , e Assur.

Sem. E Assur , i cenni miei
Fur sacri irrevocabili:

Ass.

E sinora,

Regina, io li adorai:

Di me il più fido non avesti ... il sai. -

Ed altra alle mie cure, alla mia fede

Sperai da Semiramide mercede ...

E me ne lusingavi in quei momenti ...

Sem. Oh tu! Che mai ricordi! e non paventi!

Tu la vedesti pur ... l'udisti l'ombra

Irritata di Nino... a noi d'intorno

Forse adesso invisibile... e tu ardisci!

Tu, che al tuo Re nel seno

(a mezza voce, e con fiero rimprovero.

Morte versasti?

Ass.

E chi apprestò il veleno?

Di morte il nappo a me chi porse?

Sem.

Oh! taci!

Perfido! - L'arti tue vili, e fallaci

Me seduceano incauta. Me di Nino

Dal talamo, dal soglio

Già scacciata pingevi ...

Ass.

E a chi allor promettevi

Quel talamo, quel soglio?

Sem.

A me restava allor

Un figlio ... dolce mia speranza, ancora: -

Egli perì -

(fissando Assur.

Ass.

S'egli vivesse il soglio

Non premeresti or forse più:

Sem.

Felice

Al figlio mio del mondo

L'impero io cederei.

Ma quel figlio perdei! Misera! e forse

La stessa man che uccise il genitore ...

Ass.

Ma tu regni:

Sem.

E tu vivi - Oh! quale orrore -:

Se la vita ancor t'è cara,

Va, t'invola a' sguardi miei,

Io l'aspetto non saprei

Più soffrir d'un traditor.

Ass.

Pensa almen; Regina, in pria

Chi me spinse al tradimento:

Che d'Assur potria un'accento

Involarti e soglio, e onor.

Sem.

Dei tremarne: pria cadresti:

Ass.

Solo, forse non cadrei:

Sem.

Meco è Arsace: degli Dei

Ei mi salva col favor.

Ass.

Il favor, tu degli Dei?

Scendi ... e trema ... nel tuo cor.

a. 2

Ass. Quella ricordati

Sem. Notte terribile!

Notte di morte

Notte di morte!

L'ombra terribile

Tre lustri corsero

Del tuo consorte,

E del consorte

Che minaccioso,

L'ombra sdegnosa,

Infra le tenebre,

Infra le tenebre

Il tuo riposo

L'indegna sposa

Funesta ognor. -

Minaccia ognor! -

I tuoi spaventi,

I miei spaventi

I tuoi tormenti,

I miei tormenti,

Le angoscie, i palpiti,

Le angoscie, i palpiti,

Leggier supplizio

A tuo supplizio

Sono al colpevole

Gli Dei rivolgano,

Tuo ingrato cor.

Perfido cor.

Sem.

Ma, implacabile di Nino

Non è l'ombra, nè il destino.

È da lor protetto Arsace:

Ei per me li placherà.

Ass. Quella vittima rammenta
Che di Nino l'ombra aspetta:
Alla giusta sua vendetta
Da me forse pria l'avrà.

Sem. In Arsace adora intanto
Il tuo Re ...

Ass. Ma Arsace ...
(*Musica festevole nella reggia*

Sem. Senti!
Questa gioja!.. que' concenti!..
Il trionfo si festeggia
Del mio sposò, del tuo Re.

Ass. Ma funesto in ciel lampeggia
Forse un astro ancor per te.

a 2

Sem. La forza primiera
Ripiglia il mio core:
Regina, e guerriera
Punirti saprò.
L'istante s'affretta
Felice, bramato:
Tu, trema, spietato,
Cader ti vedrò.

Ass. La sorte più fiera
Già sfida il mio core:
Regina, e guerriera
Temerti non so:
Si compia, s'affretti
L'acerbo mio fato:
Ma pria vendicato
Almeno cadrò.

(partono)

SCENA IV.

Interno del Santuario.

Magi in adorazione.

*Oroe precede Arsace, accompagnato da Magi,
che avanzano religiosamente.*

Coro In questo augusto
Soggiorno arcano,

Inaccessibile
All' uoni profano;
Sacro all' oracolo
D' un' invisibile,
D' una terribile
Divinità.

Oroe Inoltra intrepido,
Arsace; il piè
{ L' alma t' accendano
poi Coro { Ardire e fe:
E la grand' ora
Giunta per te:
Sommesso adora
La volontà
D' un' invisibile
D' una terribile,
Ma a te propizia,
Divinità.

Ars. Ebben, compiasi omai, qualunque sia,
La volontà del Ciel, la sorte mia,
Intrepido de' Numi i cenni attendo:

Oroe L' alma prepara a orrendo,
Colpo inatteso:

Ars. E che?

Oroe Magi, recate
(*tre Magi recano uno il serto, l' altro
la spada, l' altro il foglio.*

Quel serto, quell' acciaio.
E quel foglio. - Ti prostra. - Il serto augusto
Io ti cingo di Nino.

Ars. Come! - Che fai? - Ninia vive: - vicino
A comparire - ed io,
Che servirlo giurai,
Lo tradirei così?

Oroe Si squarcia omai

Il tenebroso vel - Ninia tu sei.

(i Magi si prostrano.

Ars. Io ? - Che dicesti ? Oh Dei !

Oroe Fradate ti salvò. - L' estinto Arsace
Te ognun credè.

Ars. Nino dunque ?...

Oroe È tuo padre.

Ars. Semiramide!...

Oroe Fremi. - Ella è tua madre,
L' empia !

Ars. E' mia madre, e tu... perdona, e come
Empia chiamarla ardisci ? -

Oroe Leggi : ed innorridisci : -

(gli porge il foglio con gravità

Gli empj conosci omai ...

E il tuo dover.

Ars. Ah ! tu gelar mi fai. (legge

„ Nino spirante al suo fedel Fradate :

„ Io muojo... avvelenato --

„ Salva da egual periglio

„ Ninia ; il mio dolce figlio...

„ Ch' ei mi vendichi un giorno...

„ Assur fu il traditore...

„ La mia perfida sposa...

Oh ! qual orrore !

(s' abbandona fra le braccia d' Oroe

In sì barbara sciagura

M' apri tu le braccia almeno :

Lascia ch' io ti versi in seno

Il mio pianto, il mio dolor.

A quest' anima smarrita

Porgi tu conforto, aita :

Di mie pene al crudo eccesso

Langue oppresso in petto il cor.

Oroe e Coro

Su, ti scuoti, rammenta chi sei :

Servi al cielo: al tuo padre obbedisci :

Il suo acciaio tremendo brandisci ;

(gli presenta la spada di Nino.

Egli chiede al suo figlio vendetta :

Egli t'ama alla tomba t'aspetta :

Va: t'affretta a ferire, a punir,

Ars. Sì: vendetta: -- Porgi omai --

(prende la spada.

Sacro acciar del genitore,

Tu ridesti il mio valore:

Già di me maggior mi sento:

Sì, del ciel, nel fier cimento

Il voler si compirà.

Oroe e Coro.

Pera Assur.

Ars. Sì, l' empio cada.

Oroe e Coro.

Semiramide..

Ars. Ah! -- è mia madre.

Al mio pianto forse il padre

Perdonarle ancor vorrà:

Oroe e Coro. Ars. Sì. vendicato

Al gran cimento Il genitore,

T'affretta ardito, A lui svenato

E dalla tomba Il traditore,

Al soglio avito Pace quest' anima

Placato il padre Sperar potrà.

Ti guiderà; Ai dolci palpiti

Con te l' Assiria Di gioja, e amore

Respirerà. Felice il core

Respirerà. (par.)

SCENA V.

Atrio.

*Azema, e Mitrane.**Mitr.* Calma Principessa.*Aze.* Cerchi invano confortarmi, o Mitrane.*Mitr.* Io ti compiangio

E sola tu non sei

La misera in tal dì.

Aze. Tutto perdei

Lo sappia Semiramide tiranna

Essa in Arsace, oh Dio! tutto m'invola

Il mio ben, l'idolo mio.

SCENA VI.

*Idreno Coro, e detti.**Idr.* Arsace, giusto Ciel! che intendo ed io

E tu ingrata e tu puoi!

A lui serbare ancor gli affetti tuoi,

Sposo il sai pur Arsace

Or fia di Semiramide.

Aze. Ma stretto il nodo ancor non è.*Idr.* Ma la Regina

Sposa a me ti destina.

Aze. Obbedirò al suo cenno --*Idr.* E la tua mano...*Aze.* La mano avrai se la mia man.

Tu brami. --

Idr. Io bramo, imploro sol,
Cara, che m'ami.*(parte Azema.)*

Odini almen -- Crudele Azema!

Tu mi fuggi così -- questa mercede

Tu rendi all'amor mio?

Il giuro al Ciel, costante

Sino alla tomba io le sarò -- nè mai

Fia che ponga in obliò

Le speranze infelici, e l'amor mio.

Ma se avverrà che paga

Sia dell'amore il foco,

Le pene sue per gioco

Rammenterà il mio cor.

Coro Tu vedrai quel caro oggetto

Render pago il tuo bel cor.

Idr. Cara deh attendimi

Nel tuo bel seno

Volar saprò.

Felici L'Aure

Che per tè spirano

Felici i Zeffiri

Che a tè s'appressano

Cara deh attendimi

Nel tuo bel seno

Volar saprò.

Coro Il Ciel proteggere

Vedrai l'amore

Che in te destò.

Idr. E avventurato

Dirmi potrò

Quando al mio lato

Ti rivedrò.

(partono.)

SCENA VII.

Semiramide e Arsace.

- Sem.* No: non ti lascio. Invano
Cerchi fuggirmi -- Ingrato.
E perchè?... e in tal momento.
- Ars.* Ah! tu non sai...
- Sem.* Con gioja io veggio omai
Quel serto che ti cinse
L'ispirato Pontefice. Ti mostra
All' esultante popolo: Ti miri,
E frema Assur.
- Ars.* Assur! Ah, l'empio spiri:
Si lavi nel reo sangue
Il parricidio orrendo,
E si vendichi Nino.
- Sem.* Oh ciel! Che intendo!
Nino... Che parli tu?
- Ars.* Nino!... Ah, non posso
- Sem.* Quel tremendo prodigio,
Quell'ombra ancora il tuo pensier funesta; -
Calmati, sposo mio...
- Ars.* Taci: t'arresta:...
Fuggi -- Non l'odi? il ciel frema -- non vedi
Un Nume minaccioso
Che ci divide, e ti respinge?... - Ah! - vanne: -
Salvati:
- Sem.* Quai trasporti! -- quale accentol...
- Ars.* Non più: lasciami...
- Sem.* Ch' io
Ti lasci? ora! Deh! -- Arsace...
(prendendolo per la mano, arrestandolo con passione.

- Ars.* (*) O Padre mio!
(*) (cava il foglio, lo porta al cuore alla bocca)
- Sem.* Che foglio è quel che bagni del tuo pianto.
Che fissi con orror?...
- Ars.* E orror n'avresti
Se tu sapessi mai!...
- Sem.* Da chi l'avesti?
- Ars.* Dai Numi;
- Sem.* Chi lo scrisse?
- Ars.* Spirante il padre mio;
- Sem.* Porgilo:
- Ars.* Tremate:
- Sem.* Obbedisci: lo voglio;
- Ars.* (*) Ebben... misera!... leggi. Ah! sia quel foglio
(*) *le porge il foglio*
Il sol castigo almen, pietosi Dei,
Che riserbate a lei.
- Sem.* (*) Che penetrar! --
(*) *(lascia cadere il foglio.*
Tu!... qual orror *(si copre colla mano il volto*
- Ars.* Tutto è palese omai. --
(breve silenzio: Semiramide rinvia a se stessa, e con fermezza, e affanno.
- Sem.* Ebbene... a te: ferisci:
Compi il voler d'un Dio:
Spegni nel sangue mio
Un' esecrato amor:
La madre rea punisci:
Vendica il genitor.
- Ars.* Tutto su me gli Dei,
Sfoghino in pria lo sdegno:
Mai barbaro a tal segno
Sarà d'un figlio il cor:
In odio al Ciel tu sei...
Ma sei mia madre ognor.

Sem. M' odia ... lo merto.

Ars. Calmati.

Sem. Io già m' abborro -- Svenami :
Figlio di Ninol.

Ars. Misera !

Ah tu mi strappi l' anima :
Ti calma per pietà.

Sem. Piangi ? -- La tua bell' anima
Ha ancor di me pietà !

(*guardando : come implorando per-
dono. Ars. si getta fra le di lei brac-
cia, essa lo stringe con trasporto :
restano abbracciati.*

a 2

Giorno d' orrore!..

E di contentol --	È dolce al misero
Nelle tue braccia,	Che oppresso geme,
In tal momento,	Il duol dividere,
Scorda il mio core	Piangere insieme.
Tutto il rigore	In cor sensibile
Di sua terribile	Trovar pietà.
Fatalità.	

Ars. Madre -- addio --

Sem. T'arresta -- Oh Dio! --

Senti... e dove?

Ars. Al mio destino..

Alla tomba, al padre, a Nino...

Sem. Ei vuol sangue;

Ars. E sangue avrà...!

Sem. E qual sangue

a 2

Ars. Tu serena intanto il ciglio,
Calma, o Madre, il tuo terror.
Or che il ciel ti rende il figlio
Dei sperar nel suo favor :

Vò implorar per te perdono,
A punir un traditor.

Sem. Ah! non so di qual periglio
Fier presagio agghiaccia il cor,
Or che a me rendesti il figlio,
Ciel! lo salvi il tuo favor :
Ah! sperar non so perdono,
Troppo giusto è il suo furor.

a 2 Dal terribile cimento

A me riedi
Sì, m'attendi vincitor.

(partono.)

SCENA VIII.

Parte remota della Reggia, attigua
al Mausoleo di Nino.

Assur.

Ass. Il di già cade. -- Ah! sia
L' ultimo per Arsace. --
Pera omai quell' audace:
Tutto il gran colpo affretta. -- In quella tomba
Ove Nino da me... da lei già spinto...
E se là!... Se quell' ombral -- Vil terrore!...
Io. (varie voci da opposti lati.

Voci. Assur!...

Ass. Quale romore!

Voci. Assur!...

Ass. Quai voci!...

Varj. Satrapi. Assur!...

Satrapa da varie parti, e Assur.

Ass. Eccomi -- Ebbenel... E che recate

Agitati così? -- Che fu? -- parlate --

Coro Ah! -- la sorte ci tradì...

Più di vendetta omai - speme non c'è -

Non v'è soglio più per te. --

Ass. Più vendetta? più soglio? -- e perchè? --

Coro Oroe dal Tempio escì...

Al popolo, ai guerrier

Da noi mossi a furor -- si presentò. --

Nino, il Ciel parlare ei fè..

Quel vil popolo atterrì..

Il tuo nome desta orror...

Sull'Assiria al nuovo dì,

Uno Scita regnerà..

Ah! la sorte ci tradì

Più vendetta omai non c'è..

Non v'è soglio più per te.

Ass. Sì -- vi sarà vendetta -- Io vivo ancora:

Io solo basto -- Per ignota via,

Di Nino nella Tomba

Là si discende.. io solo

L'empio a svenar, a vendicarvi io volo

Trema, Arsace.. Ah! -- Che miro?

(s'avvia alla tomba s'arresta ad un tratto, come colpito da un oggetto terribile da visione spaventevole.)

Su quella soglia!.. e che! folle -- deliro?

(s'avvanza e con raccapriccio.)

Qual mano. . man di ferro mi respinge?..

E chi? Desso! Oh quai sguardi! un brando ei stringe

S'avventa a me fuggiamo. Ah, Ch'ei m'arresta

Lasciami -- Il crin m'afferra --

D' un piè sfonda la terra --

L'abisso... ei me l'addita...

Ei mi vi spinge... Ah - no.. Ciel! - 'nè poss' io

Da lui fuggir?.. Come salvarmi, oh Dio,

Deh... ti ferma... ti placa... perdona...

Togli a me quel terribile aspetto:

Quell'acciaro già sento nel petto:

Quell'abisso mi colma d'orror --

Alla pace dell'ombra ritorna...

Ah, pietà dell'oppresso mio cor.

Coro. (sotto voce, osservandolo)

E che avvenne -- a chi parla?.. ei delira

Geme -- smania... affannoso sospira...

Che mai turba, atterrisce quel core.

(accostandosi a lui) Ah Signor!.. Assur?

Ass. Tacete --

Oh... fuggite --

Coro Su, ti scuoti...

Ass. Ei minaccia... lo vedete?..

Coro Chi?..

Ass. V'è ancor?..

Coro Tu sol con noi

Qui tu sei:

Ass. Ma come? -- e voi?.. *(rianimandosi)*

Là... finor -- spari -- respiro. --

Fu deliro!.. un sogno! -- ed io!..

Io d' un' ombra! Oh, mio rossor! --

Se un istante delirai,

Se a voi debole sembrai,

D' un' avverso Dio fu incanto...

Ma atterrirmi invan tentò...

Que' Numi furenti...
 Quell' ombre frementi...
 L'orror delle tombe
 Vo ardito a sfidar. Coro
 De' Numi, del fato, De' Numi, del fato,
 Dell' ombre, di morte Dell' ombre, di morte
 Quest'anima forte Un'anima forte
 Saprà trionfar. Saprà trionfar.

Assur entra ardito, il Coro si disperde.

SCENA X.

Mitrane, Arbate con Guardie

Mitr. (*) O nero eccesso! -- Il suo furor insano
 (*) *da opposta parte; tutti guardinghi.*

Violar osa il traditor: l'angusta
 Santità delle tombe: -- Circondate
 Voi questi luoghi. -- La rimanti, Arbate,
 Pronto a piombar su que' ribelli -- Io volo
 A prevenirne la Regina -- Ah, questa
 Notte d' orror a lei non sia funesta!

Arbate, e le Guardie si ritirano.

Mitrane d'altra parte.

SCENA XI.

Interno sotterraneo del Mausoleo di Nino. L'Urna
 che contiene le ceneri di Nino è nel mezzo.

*I Magi discendono: alcuni sono armati di pugnale:
 avanzano declamando il seguente*

Coro Un traditor,
 Con empio ardir,
 Minaccia penetrar, a reo disegno,
 Fra questi sacri orror,
 Morte all' indegno.

Lontano romor...
 Dubbio aggirar
 S'ode d' incerto piè...
 Chi mai sarà?

alcuni Ah, forse il giovin Re.
altri Se fosse il traditor
 In tanta oscurità
 O Dio vendicator
 Scopri lo al mio furor.
 L' empio si svenerà...
 Cadrà... morrà...

*si disperdono, e s'ascondono fra le volte,
 poi Oroe con Arsace.*

Ninia Qual densa notte! -- ove scendiamo, e quale
 Invincibil terror l'alma m'assale. --
 Un raccapriccio... Un fremito... Un orrendo
 Presagio... che m'agghiaccia... Io non saprei
 Perchè... ma piango...

Oroe Al grande istante or sei.
 Snuda quel ferro -- ardire.
 Non pensar che a ferire.

Ninia Ma chi ferir deggio?
 La vittima dov' è? --

Oroe La guida un Dio: *si ritira.*

Ninia Tremendamano... Ah, il solo Assur. Oh padre.
 Sì, a piè della tua tomba
 A te lo immolerò.

va aggirandosi, e si perde di vista.

Assur si presenta da parte opposta.

Ass. Fra questi orrori,
 Furie, che m' agitate,
 Reggete i passi miei, l' acciar guidate. --
 Orgoglioso rival, a mie vendette

T' abbandona la sorte: --
 Qui troverai la morte...
 E la tomba.

*va sperdendosi fra le volte, Semi-
 ramide dal fondo.*

Sem. Già il perfido discese:

Fra queste opache tenebre celato
 Attende la sua vittima: ma armato
 E il braccio d'una madre -- O tu... che sposo
 Io più nomar non oso, accogli intanto
 D' un cor pentito, e desolato il pianto,
 Al mio pregar t' arrendi:
 Il figlio tuo difendi:
 Perdonami una volta,
 Abbi di me pietà.

resta sospiroso a piè della tomba di Nino.

Ninia Dei, qual sospiro!
 Padre... sei tu?

Ass. Dove m' aggiro?

Sem. Oh cielo. --

Ass. Chi geme Ah... forse!

Ninia Oh madre!...

Sem. Io tremo..

Ass. Io gelo.

a 3 L' usato ardir...

Il mio valor dov' è? --

Dov' è il mio cor?...

Ah! li sento languir

In tanto orror. --

Che mai sarà di me? --

Che far dovrà?

Miser^o_a oh Dio, nol so...

L'usato ardir. --

*restano in analoghe attitudini di terrore,
 e di affanno.*

Oroe Ninia, ferisci. --

Ass. Ninia...

Ninia Assur...

Sem. Il figlio...

Ass. Arsace. --

Ov' è?...

Ninia Pera...

Sem. Si salvi...

cercandosi fra l' oscurità.

Ninia Padre mio,

Ecco la tua vendetta...

*mentre tenta ferire Assur, che lo cerca in
 altra parte, Semiramide se gli presenta,
 ed egli la ferisce credendola Assur.*

Iniquo... mori...

Sem. Oh Dio...

Oroe Magi... Guardie, di Nino...

*compariscono in gruppi i Magi con
 fiaccole, e le guardie.*

L' uccisore arrestate --

segnando Assur, che rimane sorpreso.

Ninia in Arsace, il vostro Re mirate --

tutti si prostrano avanti Ninia.

Ass. Egli Ninia? -- Oh destino. --

Ninia Tu vivi? -- Ma chi dunque io là svenai!

E questo sangue

Oroe Il cielo è pago omai:

Compiuta è la vendetta --

Vieni -- Colui sia tratto alla sua sorte. --

Ass Più orrendo a me di morte

È il vederti mio Re -- Ma.. Oh gioia, -- ancora
*nel partire fra le Guardie, s' avvede di
 Semiramide estinta dietro la tomba.*

Di me più disperato
Posso lasciarti -- Là, superbo: mira:
Contempla l' opra tua... Guarda chi spira --

Oroe Ah, no..

Ninia Lascia:

Ass.

È tua madre:

vien condotto dalle guardie.

Ninia (*) Mia madre!. ed io? - Che orror! ed io potei..
con raccapriccio ed angoscia..

Ma voi, barbari Dei, voi che guidaste
La destra... i colpi! Ah, dov'è quell'acciaro?
Rendilo al mio furore:

Odiosa, funesta

È a me la vita omai...

*cerca ferirsi: è trattenuto da Oroe, fra
le di cui braccia s'abbandona svenuto.*

Oroe e Coro

Ferma...

Altri

T'arresta.

Coro generale.

Vieni Arsace, al trionfo alla Reggia,
Del dolore all' eccesso resisti:
Tu de' Numi al volere servisti;
Lieta omai fia l'Assiria con te.
Vieni, il popolo esulta: festeggia
Vegga, adori il novello suo Re.
*la scena si riempie di Satrapi, Grandi e
Popolo: quadro analogo.*

Fine del Melo-Dramma tragico.

